“Proteggere bambine e bambini”: dalla conferenza internazionale alla formazione sul campo

Presentato a Nashville, il progetto CISMAI sostenuto da Famiglia Puma Trust entra nel vivo con il primo appuntamento formativo per i medici in programma dal 4 e 5 febbraio 2027

Il progetto “Proteggere bambine e bambini: la sfida che ci guida”, promosso dal CISMAI con il sostegno di Famiglia Puma Trust, è stato presentato dal dottor Francesco Silenzi, componente del Consiglio direttivo del CISMAI, all’*International Conference on Shaken Baby Syndrome / Abusive Head Trauma*, che si è tenuta a Nashville dal 22 al 24 settembre 2026.

Nel suo intervento, Silenzi ha messo a confronto il modello statunitense, che prevede una specializzazione pediatrica dedicata al maltrattamento infantile, con la varietà dei percorsi europei. I primi segnali di un possibile abuso possono essere poco evidenti e a coglierli può essere un professionista che non si occupa quotidianamente di maltrattamento. Riconoscerli presto è essenziale per interrompere la violenza e avviare un percorso di protezione e cura. La simulazione permette di esercitarsi in un ambiente protetto: dal momento in cui emerge il dubbio clinico fino alla decisione di coinvolgere la rete dei servizi.

È su questo metodo che si basa il primo dei cinque moduli dedicati al personale sanitario, in programma il 4 e 5 febbraio 2027 al Centro di simulazione di Novara. Con il coinvolgimento di tre attori professionisti e la guida di un’équipe di pediatri e psicologhe, i partecipanti potranno esercitare il ragionamento clinico e la comunicazione con le famiglie in scenari realistici. Le tappe successive sono in fase di definizione: tra le sedi ipotizzate per i moduli sanitari figurano Nuoro, Milano e Catania. Il progetto prevede anche due moduli per professionisti non sanitari, tra cui avvocati con funzioni di tutela e curatela, che utilizzeranno a loro volta la simulazione.

Accanto alla formazione, il progetto prevede percorsi di cura del trauma per minorenni accolti fuori dalla famiglia di origine, con il coinvolgimento degli adulti di riferimento e la supervisione degli operatori. La sperimentazione si baserà sulla collaborazione e sul confronto tra quattro centri con esperienza nella cura del trauma: Artemisa, a Firenze; il Centro TIAMA della cooperativa La Strada, a Milano; l’IEFCoS – Istituto Europeo di Formazione e Consulenza Sistemica, a Roma; e il Servizio di contrasto al maltrattamento e all’abuso all’infanzia della Fondazione Eos ETS, a Napoli.

Una ricerca sul maltrattamento istituzionale esaminerà le condizioni e le pratiche che, anche nei servizi residenziali chiamati a proteggere, possono esporre bambine e bambini a nuove esperienze di maltrattamento. L’obiettivo è riconoscere questi rischi e individuare pratiche che rendano l’accoglienza più sicura e rispettosa dei diritti dei minorenni. Le attività di comunicazione e sensibilizzazione accompagneranno il progetto, rendendone accessibili i risultati e promuovendo la tutela dell’infanzia come responsabilità condivisa.

Il progetto ha scelto anche il proprio logo: una mano che accoglie bambine e bambini, con il mondo sullo sfondo. L’immagine richiama il gesto concreto del prendersi cura e il principio che guida il progetto: la protezione è un diritto di ogni bambina e di ogni bambino, ovunque viva.



PROTEGGERE
BAMBINE E BAMBINI:
LA SFIDA CHE CI GUIDA